



Luca De Troia, *acetato 1999, a1 '99* acrilico cm 250 x 270

LUCA DE TROIA

1945 nato a Torino

PHONE (0039).0761.790315

E.MAIL: hortus-unicorni@libero.it

GALLERIA MIRALLI

0761.340820 - 349.0968679

www.infinito.it/utenti/galleriamiralli
amiralli@libero.it

Esposizione: 7 ottobre - 17 ottobre 2001

dalle ore 11.00 alle ore 19,30

Palazzo Chigi, via Chigi, 15 - Viterbo

Siamo lieti di invitarLa
all'inaugurazione della mostra

di

LUCA DE TROIA

Outsider

Come tradurre "outsider" in italiano?.

Un dizionario mi dice "*persona non competente, profana*" oppure "*estraneo*" – estraneo ad un gruppo di persone o al loro modo di pensare. Nel dizionario di lingua italiana, poi, troviamo che profano è definito ciò che non è sacro, perfino a volte sacrilego, chi o quella cosa "*che sta fuori da un luogo consacrato,*" *chi è inesperto*".

Se si confrontano queste definizioni con l'uso corrente che la parola outsider ha acquisito in arte, si rimane delusi dalla limitatezza da cui sono improntate. Credo che l'interesse per gli artisti outsider non si sia sviluppato per caso durante questi ultimi anni del millennio di calendario cristiano. Infatti questo è proprio il periodo della storia umana nel quale si stanno rivedendo tutte le gerarchie, tutte le classificazioni, tutte le verità apparenti che fino a poco fa si davano per scontate. Il dentro ed il fuori, il meglio ed il peggio, il normale e l'anormale della stragrande maggioranza dei campi d'esperienza, è diventato una questione e non è più una certezza.

Questo sviluppo, si sa, ha ricevuto impeto da quella accelerata esplosione dello scambio di informazioni a livello globale che ha reso possibile la conoscenza reciproca di culture. Le certezze di ciascuna delle quali sembrava finora le isolasse in territori incompatibili con le altre. In arte, prima e più che in altri campi, si può già incominciare a interrogare, dubitare, contestare molti dei dati che sembrano ancora ovvii in altri campi.

In arte cerchiamo la bellezza, la vivibilità, il simbolo ma non abbiamo più nessun criterio generale a cui affidarci per riconoscerli. Allora forse dovremmo smettere di parlare di insider e di outsider. Forse dovremmo soltanto considerare che ci sono individui e gruppi che, seguendo le loro narrative private, offrono ad altri – soltanto a chi vuole soffermarsi – il risultato delle proprie attività.

Questi risultati producono nelle menti degli osservatori risposte molto diverse. E basta...

Estratto da: *Marcellast Pozzast, Corraini Editore, Mantova 1998*



